

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

Provincia di Bologna

**PIANO SPEDITIVO
DI PROTEZIONE CIVILE
DEL COMUNE DI
CALDERARA DI RENO**

Corpo Intercomunale di Polizia Municipale

Servizio Protezione civile

ANNO 2012

INDICE

1 PREMESSA

- 1.1. Dati base del territorio comunale. Pag. 4
1.2. Perché un piano speditivo. Pag. 5

2 I RISCHI: ANALISI

- 2.1. Scenario di rischio. Pag.7
2.2. Mappa di pericolosità – descrizione degli scenari di rischio. Pag.8
2.3. Individuazione dei rischi. Pag.10
2.4. Rischio idrogeologico. Pag.10
 2.4.1 Rottura o sormonto delle arginature. Pag.11
 2.4.2 Esondazione di acqua dai fiumi. Pag.11
2.5. Eventi Meteorologici. Pag.12
2.6. Rischio sismico. Pag.13
2.7. Rischio chimico – industriale. Pag.13

3 IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

- 3.1 Reperibilità. Pag.14
3.2 Organi. Pag.14
3.3 Strutture. Pag.16
3.4 Funzioni e referenti per la protezione civile in caso di evento calamitoso. Pag.18
3.5 La sala operativa. Pag.19
3.6 Risorse materiali. Pag.20
3.7 Associazione volontari protezione civile Calderara di Reno Pag.20

4 GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

- 4.1. Eventi calamitosi con possibilità di preannuncio. Pag.21
4.2. Eventi calamitosi senza possibilità di preannuncio. Pag.21
4.3. Procedura generica di emergenza. Pag.22
4.4. Attivazione della sala operativa Pag.23
4.5. Cessato allarme. Pag.23
4.6. Superamento dell'emergenza. Pag.23
4.7. Comunicazioni alla popolazione Pag.23

5 MODELLI DI INTERVENTO

| | | |
|------------|--|--------|
| 5.1 | Modalità di attivazione in caso di allarme idrogeologico ed idraulico. | Pag.25 |
| 5.2 | Stati di emergenza. | Pag.26 |
| 5.2.1 | Fase di attenzione. | Pag.27 |
| 5.2.2 | Fase di preallarme. | Pag.27 |
| 5.2.3 | Fase di allarme – emergenza. | Pag.29 |
| 5.3 | Adempimenti necessari da garantire in fase di allarme in caso di | |
| 5.3.1 | Piena. | Pag.31 |
| 5.3.2 | Esondazione. | Pag.33 |
| 5.3.3 | Alluvione. | Pag.34 |
| 5.4 | Modalità di attivazione causa rischio sismico. | Pag.34 |
| 5.5 | Modalità di attivazione causa rischio chimico – industriale. | Pag.35 |
| 5.5.1 | Allarme in caso di incidente industriale rilevante. | Pag.35 |
| 5.5.2 | Allarme conseguente ad incidente sulla rete viaria o ferroviaria con dispersione di sostanze tossico nocive. | Pag.36 |
| 5.6 | Modalità di attivazione in caso di interruzione di energia elettrica. | Pag.38 |

TABELLA A riepilogo funzioni Pag. 39

TABELLA B area di ammassamento /accoglienza Pag. 40/41

1. PREMESSA

1.1 Dati base del territorio comunale

| | |
|--|--|
| Superficie comunale | 41,50 kmq |
| Altitudine media | 28.74 m. s.l.m. |
| Popolazione (31.12.2011) | 13.217 ab. |
| Densità abitativa | 318 ab./kmq. |
| Abitanti per Frazioni | 1) Longara 3.144 ab 2) Sacerno 572 ab 3) San Vitale 2.036 ab 4) Capoluogo 7.464 ab |
| Comuni limitrofi | 1) Bologna 2) Castel Maggiore 3) Anzola Emilia 4) Sala Bolognese |
| Strade Principali | 1) S.p.n°568 Via Persicetana; 2) S.p.n°18 Via Pertini; 3) Via Bazzane; 4) Via Armaroli; 5) Via Roma; 6) Via Garibaldi; 7) Via Stelloni Ponente; 8) Via Stelloni Levante 9) Via San Vitalino (ponte con limite d'altezza) 10) Via Aldina 11) Via Masetti 12) Via Sant' Anna 13) Via Pradazzo |
| Sottopassi veicolari a rischio allagamento | Via Marcheselli Via san Vitalino cintura Bologna(parzialmente interrato) Via Pradazzo (parzialmente interrato) |
| Corsi d'acqua principali e canali | Fiume Reno Torrente Lavino Canali di bonifica: (Dosolo , Peloso, Canocchia |

| | |
|---|--|
| | superiore , Canocchia inferiore, Cava, Marescotti.) vedere in tabella la carta degli scoli di Bonifica. |
| Farmacie nel territorio comunale | n.3 |
| Carabinieri Calderara di Reno | Via Roma 4/2 |
| Polizia Municipale | Via Garibaldi n 2\F |
| Scuole dell'infanzia (asili nido- Materne) | n.8 |
| Scuole elementari | n.4 |
| Scuole Medie | n.1 |
| Stazioni Ferroviarie | Stazione Ferrovie dello Stato - Via Torretta/Baravelli |
| Elisuperficie | Via Garibaldi (retro civ. 6) non ancora omologata |
| Municipio | Piazza Marconi n.7 |
| Sede Protezione Civile associazione volontari | Via Armaroli n 26 |

1.2 Perché un piano speditivo

I vari provvedimenti legislativi che si sono succeduti, di rango sia nazionale che regionale hanno progressivamente rafforzato il ruolo dei Comuni nel settore della Protezione civile, ampliando e chiarendo i contenuti già esplicitati nella legge 225 del 1992 che, all'art.15, definiva il Sindaco quale "Autorità locale di protezione civile".

Il Decreto Legislativo 112/1998, ha affidato a Regioni, Province e Comuni una rilevante serie di funzioni, provvedendo direttamente alla loro ripartizione tra i diversi livelli di governo; dette funzioni sono state poi rafforzate dalla sopravvenuta valenza costituzionale assegnata dalla Legge n. 3/2001 alla disciplina della materia di "protezione civile", e chiarite dalla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile del 30 settembre 2002, n. 5114 "Ripartizione delle competenze in materia di Protezione Civile".

Con la delibera n°1166/2004 la Regione Emilia Romagna ha successivamente approvato le linee guida dei piani di emergenza di protezione civile con l'obiettivo di fornire alle province ed ai comuni un quadro di riferimento metodologico omogeneo per la loro elaborazione.

È recentissima la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici", datata 5 Ottobre 2007 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°240 del 15.10.2007, nella quale si riconosce la tendenza al manifestarsi, negli ultimi anni, di eventi meteorologici per diversi aspetti anomali rispetto alla norma comunemente percepita e generalmente assunta a certo riferimento, che si sostanziano anche nel rapido susseguirsi di fenomeni temporaleschi intensi ed accompagnati da repentini allagamenti e frane che, ancorché localizzati, sono comunque causa di forti disagi per la popolazione oltre a provocare notevoli danni materiali e infrastrutturali.

Vi è, pertanto, il forte richiamo alla necessità che tutte le istituzioni interessate operino in sinergia e con spirito di collaborazione ognuno per le proprie competenze, favorendo la realizzazione di una pianificazione di emergenza a livello comunale, seppur di natura speditiva, secondo linee guida già adottate in ambito regionale o anche predisponendone di nuove.

Dovrà essere, quindi, assicurata la disponibilità di procedure di allertamento tali da porre i Sindaci in grado di garantire la pronta attuazione della pianificazione d'emergenza adottata che, tra l'altro, dovrà prevedere una tempestiva ed adeguata informazione della popolazione anche relativamente ai comportamenti da seguire, nonché la costituzione e l'attivazione dei presidi territoriali, ineludibile

strumento di vigilanza sul territorio e di intervento tecnico così da poter fronteggiare le situazioni di criticità ordinaria conseguenti a fasi temporalesche intense, ancor oggi di difficile prevedibilità.

I piani dovranno contenere la previsione delle modalità con le quali i Sindaci, sia in fase di allertamento che all'approssimarsi ed al manifestarsi degli eventi, debbano mantenere contatti con le sale operative regionali e con le Prefetture - Uffici territoriali del Governo — al fine di fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese. In tal modo soltanto sarà possibile garantire l'attivazione tempestiva ed efficace di un eventuale concorso delle strutture di protezione civile di livello sovracomunale.

In sintesi i **piani di emergenza** sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni, attraverso l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate a minimizzare il danno di un determinato evento, che:

- affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;
- definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Quindi i piani costituiscono, sia a livello comunale che provinciale, **lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza** avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano è uno strumento di pianificazione che, sulla base di scenari di riferimento, individua le diverse strategie finalizzate al coordinamento dei soccorsi e al superamento dell'emergenza.

I piani, nella forma speditiva, devono contenere le indicazioni necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo incombente o di un'emergenza in atto.

Sono costituiti dagli scenari di evento attesi, che contemplan le ipotesi di danno e dai modelli d'intervento in emergenza, dove gli scenari costituiscono elemento di supporto decisionale nella predisposizione del modello stesso. In sintesi, lo scenario di evento non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento che si realizza attraverso l'analisi storica e fisica delle fenomenologie. Comprende lo studio del territorio e la storia delle calamità che lo hanno colpito. Da questi dati si determina la sua pericolosità, la sua vulnerabilità e quindi il rischio (probabilità effettiva di verificarsi del danno).

Il Piano è sostanzialmente costituito da:

- un'analisi dei rischi che descrive gli scenari di evento legati alle criticità presenti sul territorio;
- un modello di intervento.

Gli scenari attesi costituiscono, pertanto, il supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento e sono basati sui dati e sulle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione nonché dei piani territoriali e di settore.

Nel modello di intervento vengono poi definite le fasi nelle quali si articola l'intervento di Protezione Civile e che sono caratterizzate da un livello di attenzione crescente nei confronti dell'evento che si sta evolvendo, individuando le strutture operative che devono essere gradualmente attivate, stabilendone composizione e compiti.

La pianificazione provinciale e comunale di emergenza prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per quello specifico territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività

dell'uomo che per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

La Regione Emilia - Romagna, d'intesa con le Province, ritiene che i rischi idrogeologico e sismico abbiano carattere prioritario per il territorio regionale.

La struttura organizzativa che gestisce e realizza il piano è costituita dalle risorse relative esistenti sul territorio comunale (Comune, imprese, associazioni, cittadini in termini di persone, attrezzature e materiali). Quando queste non si rivelano sufficienti, o, quando l'emergenza supera l'ambito comunale è necessario ricorrere a risorse di livello superiore: Prefetto, Provincia, Regione, Stato.

Il Comune rimane, quindi, l'elemento principale del sistema di difesa del territorio. Il Sindaco è responsabile del servizio locale e per mezzo degli altri organi e uffici ne coordina le attività, destinando allo scopo le risorse che ritiene più opportune, a partire dalle proprie per arrivare poi a quelle dei cittadini, delle aziende e delle associazioni di volontariato.

Tra le diverse associazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio che affiancano il Comune in caso di emergenza svolgono un ruolo primario i Volontari della Protezione Civile di Calderara di Reno. Trattasi di strutture di primo intervento che possiedono una propria organizzazione interna e, ovviamente, un'ampia autonomia; con esse il Comune, in caso di emergenza, mantiene uno strettissimo e prioritario collegamento.

L'evoluzione delle norme da una parte e della prassi dall'altra lasciano intravedere un ruolo sempre più centrale delle amministrazioni locali, anche sul piano decisionale e operativo, centrato sulla prevenzione per attenuare i rischi nel proprio territorio a difesa dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

2. I RISCHI - ANALISI

Metodologia: l'analisi della rilevanza di ciascun rischio va valutata sulla base dello studio del territorio, della sua conformazione e della storia delle calamità. Da questi dati si determinano pericolosità (probabilità che si verifichi un evento potenziale causa di danno, o sua frequenza storica), vulnerabilità (danno effettivo che esso apporterebbe a persone, animali, proprietà e ambiente ad esso esposti) e quindi il rischio ($\text{RISCHIO} = \text{PERICOLOSITÀ} * \text{VULNERABILITÀ}$). In base al rischio vanno costruiti gli scenari di rischio, descrivendo gli eventi attesi. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno piano operativo, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile mitigazione predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

La probabilità del rischio esaminato deve essere fatta risalire alla sua occorrenza storica ed alla dimensione dei danni provocati.

2.1 Scenario di rischio

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocando danni a persone e/o cose e costituisce la base per elaborare un piano di emergenza. Al tempo stesso, è lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi preventivi a tutela della popolazione e/o dei beni in una determinata area.

Per una puntuale ed efficace pianificazione delle emergenze è necessario procedere alla definizione degli scenari di evento rispetto ai quali delineare i modelli di intervento

Prevedere un rischio vuol dire individuare DOVE, QUANDO, QUANTO e COME esso si verificherà; essere cioè in grado di definire l'AREA, il MOMENTO, l'AMPIEZZA e le MODALITÀ con le quali si svilupperà; a tale scopo potranno essere utilizzate apposite tabelle con gli scenari più probabili.

Per scenario di evento atteso si intende :

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento ;
- la perimetrazione, anche approssimativa, dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento ;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

2.2 Mappa di pericolosità – descrizione degli scenari di rischio

Possono essere individuate diverse tipologie di rischio, oggetto degli interventi della Protezione Civile.

- **rischi del suolo:**
 - **Terremoto:** L'ambito comunale è vincolato a normativa antisismica. Nella provincia di Bologna vi sono 12 Comuni classificati in zona sismica di 2° categoria e 48 in categoria 3°, fra i quali il Comune di Calderara di Reno, nell'ambito di un range che va da 1 (zona di maggior rischio sismico) a 4 (zona con rischio sismico basso).
 - **Smottamenti:** nel comune di Calderara di Reno sono presenti, in particolare, il Fiume Reno e il Torrente Lavino, corsi d'acqua arginati. Eventuali smottamenti di terra nei letti degli stessi o, in caso di arginature, anche all'esterno possono creare situazioni di occlusione e inondazioni con conseguenti rischi di allagamento. Il rischio di frane o smottamenti di diversa tipologia è, invece, da considerarsi irrilevante;
 - **Subsidenze:** la morfologia pianeggiante del territorio comunale può essere soggetta a fenomeni di subsidenza interessanti anche le strade e le aree urbane con compromissione della viabilità e della stabilità degli edifici. La subsidenza consiste in un lento processo di abbassamento del suolo che può coinvolgere territori di estensione variabile. Tale fenomeno è generalmente causato da fattori geologici ma negli ultimi decenni è stato localmente aggravato dall'azione dell'uomo ed ha raggiunto dimensioni superiori a quelle di origine naturale. I provvedimenti da attuare a fini preventivi consistono essenzialmente in una corretta gestione delle risorse idriche, evitando di ricorrere in modo eccessivo al prelievo dalle falde, ed in una rigorosa pianificazione delle attività estrattive.
- **rischi dell'aria e del clima:**
 - **Inquinamento chimico:** in caso di incidenti conseguenti allo stoccaggio e produzione di sostanze inquinanti da attività industriale presente sul territorio comunale e limitrofo;
 - **Inquinamento radioattivo:** in caso di incidente dovuto a rilascio accidentale nell'ambiente di materiale radioattivo durante il trasporto sulle vie di comunicazione attraversanti il territorio comunale. In caso di una simile emergenza, richiedere l'immediato intervento del personale del Presidio Multizonale di Prevenzione di Piacenza, telefonando alla relativa Centrale Operativa "Piacenza Soccorso" tramite centralino Vigili del fuoco, **115**
 - **Temperature anomale:** forti e persistenti sbalzi di temperature, specie al rialzo, possono essere causa di malessere e disagio in particolar modo per la popolazione anziana e in tutti i soggetti a rischio per problemi di salute.

- **rischi dell'acqua:**
 - **Nubifragio:** a seguito di eccezionali eventi meteorologici nella parte pianeggiante del territorio comunale sono possibili allagamenti e interruzione della viabilità;
 - **Esondazioni:** è possibile che il territorio comunale sia interessato da esondazioni nelle aree limitrofe al Fiume Reno e al Torrente Lavino.
 - **Alluvioni:** le alluvioni sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc. Una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su interventi strutturali quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori, etc., sia su interventi non strutturali fra i quali rientrano quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità, quelli relativi alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza e la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani.
 - **Neve:** il Comune è dotato di proprio piano di sgombero neve per le normali circostanze stagionali. Per eventi eccezionali, il responsabile della Protezione Civile deciderà sull'attivazione delle misure di emergenza.
 - **Inquinamento:** può interessare le falde o le reti di distribuzione dell'acqua potabile. Il servizio è convenzionato con HERA, ente gestore; pertanto tutte le fasi di emergenza vengono gestite dalla stessa Azienda che provvederà, su richiesta, a fornire acqua potabile anche nelle zone non raggiunte e collegate alla rete idrica.

- **rischi antropici (situazioni artificiali):**
 - **Trasporti:** considerata la forte presenza di importanti vie di comunicazione stradali, ferroviarie e aeroportuali è ipotizzabile il verificarsi di incidenti la cui entità o natura necessiti dell'attuazione del Piano di Protezione Civile;

- **rischi del fuoco:**
 - **Incendi:** pur non essendovi presenza nel territorio comunale di boschi o altre zone naturali a rischio, il verificarsi di incendi anche in zone di campagna è da ritenersi possibile. Nei centri abitati, nelle abitazioni e capannoni la presenza di incendi può essere causa di fenomeni di emissione di sostanze tossiche e nocive. Organo di primo intervento è il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. In tali circostanze, servizi o uffici del Comune, quali la Polizia Municipale, potranno intervenire a supporto dei medesimi in relazione alle specifiche competenze.

- **rischi sanitari:**
 - **Epidemie (sia umane che di animali):** rientrano in questa categoria tutti quei rischi di origine sanitaria suscettibili di contagiare un grande numero di individui, compresi i fenomeni epidemici anche di un singolo allevamento animale e ogni altra forma di alterazione della salute sia umana che degli animali, in grado di colpire indifferentemente più soggetti.

- **Inquinamento di sostanze alimentari:** sono quelle situazioni che possono verificarsi a seguito di altre cause come effetti di combustione di sostanze successive, ad esempio, ad incendi in zone artigianali, o irrigazione di colture con acque inquinate ecc.
- **rischi individuali e sociali (vari):** vi rientrano tutti i comportamenti susseguenti ad azioni poste in essere da singoli individui o da più persone, atti a creare forte allarme e turbativa del territorio ed in grado di compromettere la vita, la sicurezza e la normale occupazione delle persone. Questi comportamenti, data la loro imprevedibilità non sono definibili e non possono essere considerati nelle fasi di prevenzione e previsione ma gestiti solo nella loro fase di emergenza. Possono essere determinati da:
 - **Atti di terrorismo;**
 - **Atti di follia.**

2.3 Individuazione dei rischi

Rapportando la precedente classificazione al territorio comunale, sono state individuate le tipologie di rischio che presentano la più alta probabilità di accadimento. I rischi presi in considerazione sono:

- rischio idrogeologico;
- rischio sismico;
- rischio chimico (derivante dal trasporto su strada di sostanze pericolose e dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante); (in allegato l' elenco delle ditte a rischio su territorio comunale o aree limitrofe)

2.4 Rischio idrogeologico

Nell'accezione comune, i termini dissesto idrogeologico e rischio idrogeologico vengono usati per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali (in forma liquida o solida) o sotterranee.

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua dai bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali nevicate, trombe d'aria e, nelle zone costiere, forti mareggiate.

Nella sua configurazione di carattere generale il clima dominante nell'area del Comune di Caldera di Reno è di tipo "temperato axerico" (tipico della Pianura Padana). Schematicamente il territorio di Pianura presenta generalmente piogge autunnali e primaverili, inverno freddo e poco piovoso e netta siccità estiva.

Di conseguenza i periodi maggiormente soggetti a rischio idrogeologico sono quelli autunnali e primaverili.

Il rischio alluvione e' strettamente collegato a due fenomeni distinti:

- 1) le caratteristiche morfologiche e della rete idrografica locale, in quanto la scarsa pendenza del terreno ostacola lo scolo delle acque che permangono a lungo nelle zone invase:

- 2) l'aumento dell'urbanizzazione che ha ridotto sensibilmente le aree verdi e quindi il terreno permeabile, ciò ha comportato l'immediata canalizzazione delle acque negli scoli che a loro volta convogliano velocemente nei canali di bonifica riempiendoli e causandone un repentino riempimento.

Tale rete si caratterizza per la presenza di:

- 1) un corso d'acqua principale (il fiume Reno) che disegna ad Est il confine naturale del Comune;
- 2) un corso d'acqua secondario di tipo pensile, il torrente Lavino che attraversa la fascia Ovest del territorio per una lunghezza di circa sei chilometri lineari.
- 3) la presenza di numerosi canali di bonifica che rappresentano la vera e propria rete di deflusso locale delle acque meteoriche..

IMPORTANTE: l'argine è la prima struttura esposta. Per la riduzione del rischio è fondamentale assicurare per tutti i tratti arginati la continua manutenzione degli argini e delle sponde assicurando la colmata delle frane ed il periodico sfalcio delle superfici arginali. Opportuna, anche in periodi non di emergenza la vigilanza al fine di monitorare lo stato della struttura, la presenza di tane di nutrie, volpi o tassi e gli eventuali ammassi di ostacoli, rifiuti etc. Gli enti preposti alla gestione diretta dei suddetti corsi d'acqua (Servizio Provinciale Difesa del Suolo della Regione Emilia Romagna per il Reno ed il Lavino, Consorzio di Bonifica Reno Palata per i canali) effettuano gli interventi operativi e la vigilanza idraulica necessari per garantire le migliori condizioni di deflusso delle acque, ed il Comune mantiene con tali enti un costante rapporto di informazione e di collaborazione, soprattutto in occasione degli eventi di piena, per l'adempimento dei propri compiti istituzionali di gestione e salvaguardia del territorio e dell'incolumità della popolazione residente.

2.4.1 Rottura o sormonto delle arginature

E' un evento difficilmente prevedibile che può comportare effetti disastrosi per i centri abitati.

La forza della corrente erode gli argini, soprattutto le ondate di piena e può intaccarli e abbatte consistenti porzioni, lasciando fuoriuscire la grande quantità di acqua contenuta dagli alti argini; la conseguente massa di acqua in rapido movimento che ne esce è capace di produrre gravi danni alle strutture e di sorprendere persone e animali per la sua rapidità.

Il Comune potrà allertare la popolazione nel caso in cui la Prefettura o la competente autorità di Bacino comunichino l'arrivo di una piena dai livelli eccezionali che faccia temere il pericolo grave e organizzare la possibilità di intervento, che sarà del tutto simile a quella da attuare in caso di esondazione.

Al contrario, nel caso in cui manchi una preventiva allerta le procedure di intervento esuleranno dal preventivo monitoraggio arginale per concentrarsi immediatamente sulle modalità di mitigazione del danno e del superamento dell'emergenza.

2.4.2 Esondazione di acqua dai fiumi

Evento già verificatosi nei territori di Tavernelle e Castel Campeggi e le abitazioni sparse a ridosso dell'argine.

La massa di acqua fuoriuscita in lento movimento nelle campagne nel giro di ore, o giorni, può invadere campi e abitazioni. Le zone a rischio sono principalmente quelle lambite dai corsi d'acqua del territorio.

L'incolumità di persone ed animali solitamente è maggiormente esposta nei primi momenti dell'esondazione quando si verifica il crollo dell'argine. In questa situazione acqua e detriti si muovono con notevole violenza, potendo provocare, anche in pochi minuti, danni gravi alle strutture e sorprendere gli abitanti senza lasciare loro la possibilità di fuga, sia nelle abitazioni che sulle strade.

Dal punto di vista della viabilità sono esposte alle esondazioni diverse strade, che possono restare interrotte e anche danneggiate, particolarmente la via Persicetana (SP 568- nel tratto compreso tra il torrente Ghironda e la frazione di Tavernelle, oltre a diverse altre strade comunali di minore importanza in particolare la Via Pilastrino, la Via Fornace e la Via Valli, la Via Passo Pioppe, Via della Barca.

2.5 Eventi Meteorologici

Per meglio tutelare le popolazioni ed il territorio stesso quando i fenomeni assumono carattere straordinario il Dipartimento di Protezione civile mette a disposizione, l'attività di previsione meteorologica, fornita dagli organi di informazione quale stampa, televisione ed internet.

Il Bollettino di vigilanza meteo nazionale, consultabile, dopo le ore 15:00, sempre sul sito web del Dipartimento, anche in versione grafica, segnala le situazioni meteorologiche di possibile interesse del Servizio Nazionale della Protezione Civile, cioè quelle rilevanti per la potenziale pericolosità, oppure, qualora si sia in grado di valutarli, per i livelli di criticità degli effetti che tali situazioni possono determinare anche solo su alcune zone del Paese. A tal fine, il territorio nazionale è stato suddiviso in Zone di vigilanza meteo, individuate sulla base della risposta omogenea ai fenomeni in relazione alla natura, all'evoluzione ed all'intensità.

Neve , ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria

In presenza di un avviso di "allerta meteo" sarà opportuno verificare l'operatività delle attrezzature e la reperibilità degli addetti.

Nello specifico si possono distinguere le due fasi metereologiche con allertamenti impostati in forma diversa in particolare:

A) Allertamento ghiaccio e neve

Esiste un servizio preposto di allertamento 24/24 a partire dal 01 novembre al 15 marzo il quale a seguito delle informazioni meteo dispone le opportune segnalazioni di allertamento le quali si attivano per essere operative immediatamente sul territorio., Attivando il proprio personale dipendente per coadiuvare le imprese esterne convenzionate per la pulizia delle strade e lo spargimento di sale in caso di neve/ghiaccio.

B) Allertamento forti temporali e rischio allagamenti

Il periodo di manifestazione di questi eventi avviene di solito nelle stagioni primaverili/autunnali dove di fatto preso atto della situazione che si è venuta a creare a seguito dell'evento provvede caso per caso ad adottare tutte le misure di salvaguardia del territorio con l'ausilio delle forze in campo rappresentate dalla Polizia Municipale, Ufficio Tecnico "Servizio Lavori Pubblici e Manutenzione" e Protezione Civile Comunale

Tutti gli organi impegnati dovranno segnalare ogni inconveniente derivante dalla caduta di alberi o rami, controllare gli alberi eventualmente sovraccarichi di neve e pericolanti nelle aree di competenza comunale, provvedendo a sgomberare tempestivamente le sedi stradali, i marciapiedi e le zone pedonali da ogni ramo o albero caduto e limitatamente nei percorsi di maggiore interesse pubblico anche dalla neve, al fine di evitare pericoli per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.

2.6 Rischio sismico

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme / emergenza per la disciplina di interventi post – evento, con magnitudo superiore a 3,7 della scala Richter (intensità del V° grado della Scala Mercalli).

E' importante sottolineare che spetterà alla Prefettura, non appena “dimensionato” l’evento nella fase di allarme, specificare la fase di emergenza ed indicare attraverso quali centri e sale operative gestirla. Per questo, le disposizioni dei moduli d’intervento previste nei piani provinciali sono da leggere in modo unitario ma flessibile.

2.7 Rischio chimico - industriale

Si parla di rischio industriale ogni qualvolta in un contesto territoriale vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose e di un tessuto territoriale urbanizzato.

Tale tipologia di rischio si prefigura con il rilascio incontrollato di sostanze pericolose sia all’interno che all’esterno dello stabilimento, in misura tale da produrre conseguenze dirette o indirette sulla popolazione e sull’ambiente.

Le sostanze pericolose considerate sono costituite da quei composti chimici che provocano effetti avversi sull’organismo umano quando sono inalati, ingeriti o assorbiti per via cutanea (sostanze tossiche) oppure che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) e/o di energia dinamica (sostanze esplosive).

La tipologia di incidente che origina il rilascio di dette sostanze viene definita come incidente rilevante, un evento quale “un’emissione, un incendio o un’esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l’ambiente, all’interno o all’esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”, comportando l’emissione incontrollata di materia e/o di energia all’esterno dei sistemi di contenimento.

Gli effetti di un incidente rilevante impattano il territorio colpendo l’uomo, l’ambiente ed i beni, determinando effetti diversificati. Un incidente di tale tipologia può coinvolgere sia gli addetti ai lavori sia la popolazione residente nelle zone limitrofe all’impianto, i beni mobili e immobili situati in quella zona nonché il suolo, le acque e l’aria.

L’installazione industriale a rischio di incidente rilevante è quindi quella in cui siano presenti determinate sostanze pericolose e in cui sussistano condizioni operative tali da far ritenere possibile il rilascio all’esterno delle sostanze stesse o dell’energia in esse disponibili.

Complessivamente, considerata la storia recente non si tratta di un rischio prioritario. Mentre la vulnerabilità è alta, il pericolo è di media entità (pur essendo in continuo aumento a causa del maggiore volume del traffico sia stradale che ferroviario che aereo).

Nel territorio del Comune di Calderara di Reno non sono individuate e censite attività industriali rientranti nell’ambito di applicazione del Decreto legislativo n°334/1994 “Attuazione della Direttiva 96/82CEE, e delle modifiche apportate dal D.Lgs 238/05, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”.

Tuttavia essendo presenti al di fuori del territorio comunale ma subito adiacente allo stesso, e posti sui comuni di Sala Bolognese e Bologna industrie rientranti in detti parametri, è comunque opportuno pianificare, almeno a livello embrionale, quegli interventi necessari per fronteggiare un

qualsiasi evento legato ad un incidente industriale che possa richiedere l'intervento di strutture di protezione civile.

La legge prevede che per determinate attività industriali le aziende stesse si debbano dotare di un piano di emergenza interno (c.d. PEI) e di uno esterno (c.d. PEE) che deve contenere la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e la previsione delle misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture, personale, mezzi e le relative procedure di attivazione.

PIANO D'EMERGENZA INTERNA (PEI) È predisposto dal gestore dello stabilimento per fronteggiare l'incidente rilevante all'interno degli impianti in base a procedure di attivazione di squadre interne d'emergenza e con il concorso dei VV.FF. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità competenti dell'evento in atto.

PIANO D'EMERGENZA ESTERNA (PEE) È predisposto dal Prefetto - salve le diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art. 72 del D.Lgs. 112/98 - per organizzare la risposta di protezione civile ad una emergenza di natura chimico- industriale i cui effetti impattino sul territorio esterno allo stabilimento. È volto a mitigare e ridurre i danni dell'evento in base a procedure codificate ed organizza gli interventi dei soggetti coinvolti all'attuazione del PEE. Stabilisce i messaggi di emergenza da far eseguire ai sistemi di allarme affinché la popolazione possa assumere le adeguate norme comportamentali.

Il piano di protezione civile comunale interviene solo nel caso in cui sia necessario attivare un piano di emergenza esterno.

I provvedimenti di Protezione Civile da adottare sono: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia, contenimento delle sostanze.

3 IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE.

3.1 Reperibilità

Il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale Terred'Acqua ha il servizio di reperibilità H24 (24 ore su 24 per 7 giorni la settimana per tutti i giorni dell'anno) e, tra le sue mansioni, ha la ricezione di segnalazioni di allarme in merito a possibili eventi calamitosi. Esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile.

Il servizio può essere affiancato da servizi simili in funzione presso altri enti ed associazioni (Associazione di Protezione Civile, CC.) ed ha il compito di raccogliere e filtrare la notizia previa attenta verifica, di informare il Referente del servizio di Protezione Civile e successivamente il Sindaco o l'Assessore alla Protezione civile (unici soggetti competenti a prendere decisioni in ordine alle azioni da intraprendere); in alternativa provvederà ad informare il Dirigente Tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile e il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale.

3.2 Organi

Sindaco

Autorità locale di protezione civile ai sensi della L.R. 225/1992, è responsabile e dirige le operazioni di Protezione Civile nel territorio comunale, avvalendosi del potere di ordinanza e di requisizione. Per le emergenze di carattere provinciale è referente del Prefetto, mentre per eventi nazionali riferisce al Commissario di Governo nominato.

Se l'emergenza non è affrontabile con i mezzi disponibili in ambito comunale ne fa richiesta al Prefetto.

In qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Dispone quindi l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), che si sostanzia nell'apertura della Sala Operativa (SO) comunale e delle funzioni di supporto ritenute più adatte. Le funzioni di supporto sono ricoperte dal personale degli uffici e degli enti coinvolti.

Assessore delegato per la protezione civile

- attua le politiche di PC in ambito comunale;
- soprintende all'aggiornamento e agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo dell'Ufficio Tecnico e di Protezione Civile;
- coadiuva, o sostituisce in caso di assenza, il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Servizio di Polizia Municipale

- costituisce il primo supporto operativo della struttura comunale di protezione civile a disposizione del Sindaco;
- è responsabile del servizio di reperibilità per emergenze del Comune;
- il Comandante (o suo delegato) fa parte del COC e viene convocato per primo in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre- allarme;
- È responsabile della funzione di supporto della Sala Operativa relativa alla viabilità, vigilanza e segnaletica nelle zone di emergenza; nell'ambito di tale funzione propone e/o segnala aggiornamenti al piano.

Ufficio di Protezione Civile – Settore Governo e Sviluppo del Territorio

- Gestisce e mantiene aggiornato periodicamente il Piano di PC (analisi dei rischi, procedure, documentazione allegata e archivi dati) avvalendosi della collaborazione e delle competenze specifiche degli altri uffici;
- distribuisce e divulga il piano, avvalendosi anche degli altri uffici;
- aggiorna e distribuisce periodicamente l'elenco aggiornato dei numeri telefonici di emergenza previsti dal piano;
- mantiene, se necessario, i contatti con enti, aziende, privati, associazioni e volontari ai fini dell'aggiornamento del Piano ;
- partecipa con un suo tecnico al COC.

In emergenza:

- mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni allegare al Piano e/o rilevanti per l'emergenza in corso;
- predispone i testi per le ordinanze del Sindaco;
- contatta aziende e privati per reperire risorse e collaborazioni;

3.3 Strutture

Centri operativi

I Centri Operativi costituiscono la struttura di coordinamento degli interventi in qualsiasi emergenza di Protezione civile, sia essa nazionale, regionale, provinciale o comunale. Vi partecipano i responsabili dei vari livelli di comando e controllo, che coordinano gli interventi, lo scambio costante delle informazioni tra il sistema centrale e quello periferico, nonché l'uso razionale delle risorse.

Centro operativo comunale C.O.C.

I centri operativi comunali costituiscono sede unica per le strutture operative di Protezione Civile del Comune per la gestione ordinaria e l'emergenza adeguati al territorio di competenza. Sono strutture che in periodo di pace svolgono servizi ordinari di protezione civile (piccoli interventi, sorveglianza, manutenzione del sistema) e in caso di emergenza funzioni di centrale operativa.

A seguito di un'emergenza viene attivato il tavolo della Sala Operativa Comunale, dove operano, oltre al Sindaco, all'Assessore ed al Funzionario della Protezione Civile, tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il COC è il centro operativo a supporto del Sindaco per assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso, di assistenza alla popolazione al verificarsi di un evento calamitoso e rimane operativo sino al ripristino della situazione di normalità. Vi fanno parte le strutture operative di Protezione civile che vanno mobilitate per l'emergenza. Dalla sala operativa COC partono e arrivano tutte le notizie collegate all'evento ed alla sua evoluzione.

Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti caratteristiche: una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni utili in emergenza ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

Il COC del Comune di Calderara di Reno ha sede in p.zza Marconi 7 presso la sede della Sala Giunta

Coordinate geografiche: lat. 44.56, long 11.27

È stata prevista una sede alternativa, in via Armaroli 26, sede della Protezione Civile, qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato non risultasse più idoneo,

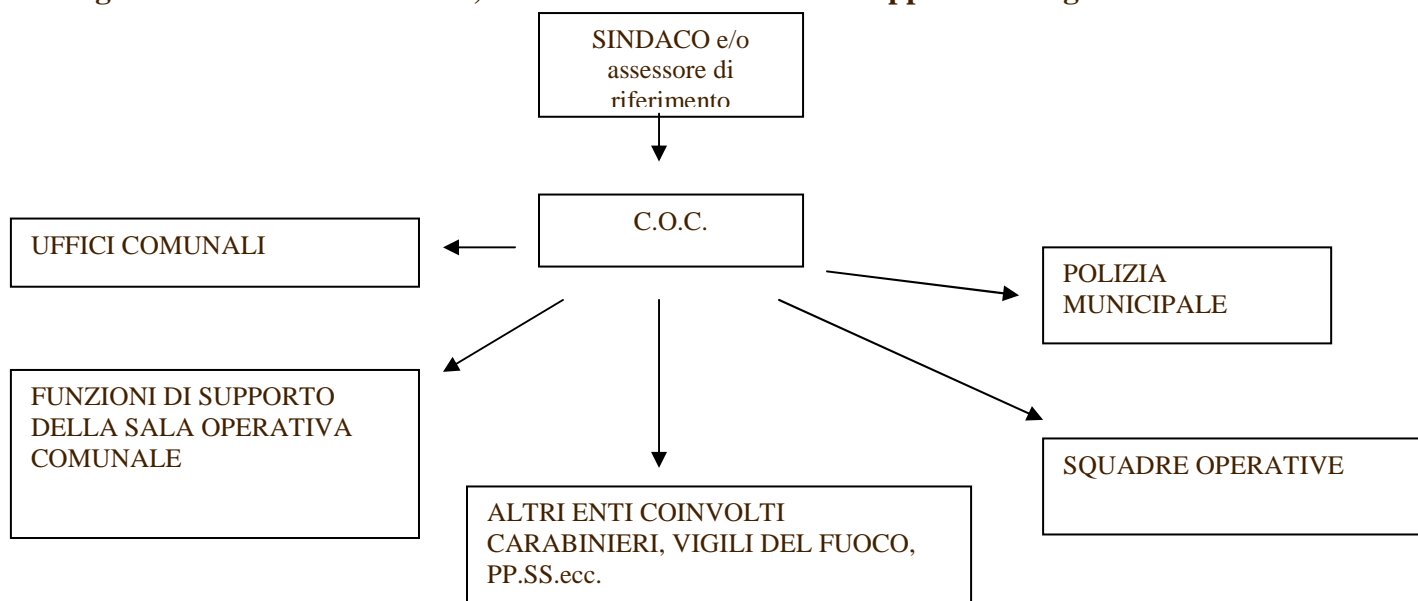
Compongono il C.O.C.

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) e/o assessore di riferimento delegato;
- il Comandante della stazione Carabinieri competente territorialmente o un suo delegato;
- il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o un suo delegato ;
- il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o un suo delegato;
- il Referente del servizio ambiente e protezione civile.

e di volta in volta individuati in base alle esigenze concrete:

- i responsabili delle funzioni di supporto;
- un rappresentante delle Organizzazioni di Volontariato (come da elenco in calce allegato)
- eventuali esperti

Quando il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore; il COC agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe



Centro operativo misto C.O.M

Per il comune di Calderara di Reno, non essendo sede COM, fa riferimento

Il Comune di San Giovanni in Persiceto, la cui sede è in Via Torricelli, n5

Coordinate G.P.S.: 44°38'15"N 11°10'30"E

Compongono il C.O.M.

- Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G.) – Prefettura
- Amministrazione Provinciale
- FF.AA.
- Forze dell'ordine statali e regionali;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Centro coordinamento soccorsi – C.C.S.

Il CCS rappresenta l'organo di coordinamento delle attività di Protezione civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e nella direzione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM o direttamente dei COC.

Viene costituito presso la Prefettura- UTG una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità e necessita di una struttura logistica dotata di apparecchi telefonici, telematici e apparati radio.

Centro Operativo regionale – C.O.R.

Costituisce lo strumento tecnico operativo di supporto alle decisioni di competenza regionale e viene attivato e diretto dal Responsabile del Servizio Regionale di Protezione Civile. Il COR diventa, a tutti gli effetti, anche centro di riferimento per il Dipartimento Nazionale di Protezione

Civile, centro di coordinamento delle autonomie locali e centro di raccordo con gli organi statali di protezione civile operanti sul territorio di competenza.

Acquisisce dalle autorità locali le informazioni relative alla situazione di pericolo o emergenza, alla natura dell'evento e raccoglie gli elementi necessari ad una prima valutazione dei danni subiti dalla popolazione e dai beni.

Stabilisce i contatti con le sale operative (nazionali e locali) e con le varie componenti della protezione civile, pone a disposizione dell'autorità di protezione civile (Prefetto, Sindaco e Dipartimento della PC) i mezzi per gli interventi di soccorso e di assistenza, fornisce alle autorità competenti notizie sulle reti di collegamento e di accesso ai centri abitati per favorire gli interventi di soccorso e le operazioni di evacuazione e gli edifici pubblici e privati che possono essere adibiti a ricovero.

Il COR Emilia Romagna ha sede in Bologna, Viale Silvani n°6.

Direzione di comando e controllo – D.I.C.O.M.A.C.

È l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

3.4 Funzioni e referenti per la protezione civile in caso di evento calamitoso

La Regione Emilia Romagna, con delibera n°1166/2004 ha approvato le linee guida per la predisposizione dei Piani Comunali o Intercomunali, individuando (anche in relazione al metodo Augustus) n°9 funzioni, i cui referenti devono necessariamente essere nominati nell'ambito della dotazione organica del Comune. Nel loro insieme formano la base operativa del COC. Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza e controlla le squadre operative che rientrano nell'ambito della propria competenza.

Le funzioni sono così denominate:

- o **Funzione 1:** Tecnico Scientifica e pianificazione: mantiene e coordina tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche (il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato) ;
- o **Funzione 2:** Sanità e assistenza sociale: è in contatto con i Responsabili della Sanità e con le organizzazioni di volontariato che operano sul territorio (il responsabile dei Servizi Sociali o suo delegato);
- o **Funzione 3:** Volontariato: coordina i compiti delle varie associazioni di volontariato in relazione alle esigenze espresse dal COC (il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato);
- o **Funzione 4:** Materiali e mezzi: provvede all'aggiornamento costante sulle risorse disponibili, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi necessari per fronteggiare gli eventi (ruspe, gruppi elettrogeni, autobotti, etc.). In emergenza soddisfa le richieste provenienti dalle altre funzioni e mantiene una situazione aggiornata. Rappresenta al Sindaco eventuali richieste da inoltrare al Prefetto (il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato);
- o **Funzione 5:** Telecomunicazioni: organizza una rete di telecomunicazioni (telefoni e/o ricetrasmittenti) affidabile anche in caso di evento calamitoso di notevole gravità (il responsabile SIAT o suo delegato);
- o **Funzione 6:** Servizi essenziali ed attività scolastica: segue la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi essenziali (corrente elettrica, gas, acqua). Coordina il personale e gli enti per realizzare gli interventi di messa in

sicurezza e ripristino delle linee di utenza. Il concorso con altre squadre e/o mezzi viene coordinato dal responsabile della sala operativa (il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato);

- o **Funzione 7:** Censimento danni a persone, animali e cose: è di fondamentale importanza per effettuare gli interventi di emergenza sulla base dei danni realmente subiti. Censisce e raccoglie le notizie relative ai danni, in costante aggiornamento, compilando apposite schede riepilogative, utili al fine di individuare gli interventi di emergenza. In seguito all'evento calamitoso sarà opportuno censire separatamente i danni riportati da: a) persone; b) edifici pubblici; c) edifici privati; d) impianti industriali; e) attività produttive; f) opere di interesse storico-culturale; g) infrastrutture pubbliche h) agricoltura e zootecnia; i) altre. Il ruolo è ricoperto dal funzionario dell'Ufficio tecnico comunale integrato, eventualmente, da esperti dei vari settori, anche organizzati in squadre (il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o suo delegato);
- o **Funzione 8:** Strutture operative locali: coordina le varie componenti operative di Protezione Civile esistenti sul territorio per quanto riguarda la viabilità, regolamentando i trasporti locali, inibendo l'accesso alle aree a rischio e facilitando l'intervento dei soccorsi (il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o suo delegato);
- o **Funzione 9:** Assistenza alla popolazione: studia la possibilità e la disponibilità di alloggiamenti (alberghi, ostelli, etc.) per la popolazione. Si occupa, inoltre, della distribuzione di alimenti e di generi di prima necessità (vestiti, coperte, etc.) (il responsabile dei Servizi Sociali o suo delegato).

Sarebbe opportuno individuare una ulteriore figura, avente una funzione accessoria rispetto alle altre che hanno carattere più operativo. Trattasi dell'addetto alle Pubbliche Relazioni, il ruolo può essere agevolmente ricoperto dall'addetto alla Segreteria del Sindaco o dall'ufficio stampa. Dovrà gestire lo scambio delle informazioni con la popolazione e i mezzi di informazione tramite appositi comunicati, oltre a curare lo scambio di informazioni ufficiali con gli altri enti locali. Ovviamente, più funzioni potranno essere attribuite al medesimo soggetto in relazione, anche, al livello dell'emergenza, realizzando così una opportuna semplificazione.

3.5 La sala operativa

È il luogo fisico destinato ad ospitare la direzione delle operazioni di emergenza e dispone delle attrezzature minime per la sua gestione.

È necessario che il materiale di lavoro sia in formato trasportabile. Il luogo deve essere noto e facilmente raggiungibile, ma non accessibile a chiunque.

Si divide in due aree:

- **zona comunicazioni:** ospita le attrezzature di comunicazione da verso l'esterno, sia con le zone di operazione che con gli altri enti. Ogni comunicazione, per quanto possibile, deve essere trascritta dai responsabili con data e ora, ricevente e destinatario, e controllata per evitare falsi allarmi e confusione.
- **zona operativa:** il Sindaco, coadiuvato dal Comitato Comunale di Protezione Civile, coordina gli interventi. Ogni operazione va annotata sul diario delle operazioni unitamente alle informazioni arrivate. Serve a documentare e tracciare gli avvenimenti e ad uniformare il controllo delle operazioni tra gli operatori che si alternano nella Sala Operativa.

Componenti

Sono i responsabili delle funzioni di supporto del COC, oltre al sindaco. I componenti sono assistiti dai dipendenti comunali ritenuti necessari i quali faranno capo a ciascuna funzione, mentre il Sindaco sarà assistito dalla propria segreteria.

3.6 Risorse materiali

Aree di emergenza: zone pubbliche del territorio da utilizzare per il ricovero provvisorio e urgente di persone sfollate e mezzi di soccorso. In caso di necessità il Sindaco ha potere di ordinare la requisizione di aree, strutture ed automezzi privati.

Aree operative: aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile) e facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo, attrezzate (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) da adibire a campo base, per ospitare i soccorritori con i relativi mezzi di soccorso (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, esercito, autocarri, macchine operatrici, autobotti per l'acqua potabile, ecc.).

Aree atterraggio elicotteri: di cui almeno una in vicinanza delle aree di smistamento e/o ricovero e nelle aree operative.

Aree di smistamento o attesa: aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile), facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo e attrezzate (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) per un ricovero urgente e temporaneo della popolazione evacuata in attesa di migliore destinazione (strutture di ricettività). Se necessario devono potere ospitare tende e roulotte per brevi periodi di tempo, soprattutto nel caso non siano sufficienti le strutture di prima accoglienza.

Aree di ammassamento e accoglienza: Aree dove fare affluire materiali, mezzi e uomini per le operazioni di soccorso ove poter effettuare ricoveri di media e breve durata, le aree verranno individuate a seguito della calamità manifestatasi in forza del patrimonio disponibile e ritenuto idoneo per la specifica esigenza.

In caso di calamità che richieda l'evacuazione della popolazione le aree vengono attrezzate e presidiate dal personale comunale e/o dal volontariato locale, che provvede anche al censimento delle persone e alla loro identificazione successiva per mezzo di idoneo strumento (es. . badge) e ad indirizzarle verso le necessarie strutture di ricettività.

3.7 Associazione Volontari Protezione Civile Calderara di Reno

E' interlocutore primario del Comune per quanto riguarda esercitazioni, definizione delle procedure e interventi di emergenza. Assicura la presenza di squadre operative nonché l'esecuzione di compiti di vigilanza e soccorso.

La specifica specializzazione del gruppo riguarda la logistica, in particolare l'allestimento di un campo base.

Le squadre operative disponibili sono:

1. vigilanza/ispezioni argini (persone con radio);
2. pronto intervento per esondazione con telone e sacchetti;
3. gestione sala radio comunale operativa,;
4. fuoristradisti per trasporti e logistica;
5. sussistenza, in grado di fornire pasti;
6. allestimento campo base (tecnici, comunicazioni, tenda, ecc.);
7. controllo viabilità.

4 GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

4.1 Eventi calamitosi con possibilità di preannuncio

In questi casi (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi), il modello di intervento prevede le seguenti fasi:

- a) **fase di attenzione**: attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.
- b) **fase di preallarme**: attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti. Comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C. in relazione all'ampiezza del fenomeno atteso) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.
- c) **fase di allarme - emergenza**: attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi imminenti o in atto provenienti dal territorio. Comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

4.2 Eventi calamitosi senza possibilità di preannuncio

Comprende tipologie di eventi quali terremoti, incidenti chimico-industriali, trombe d'aria, gravi incidenti stradali. In tali casi, pur non essendo attuabili le fasi precedenti, è comunque possibile elaborare scenari di rischio: devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

- **Evento localizzato** (incidente stradale, incendio etc.):
 - a) probabile allertamento di Carabinieri e/o Polizia Municipale da parte di cittadini testimoni dell'evento;
 - b) compiti dell'operatore:
 - raccolta informazioni approfondite;
 - verifica su residenti in zona;
 - ricostruzione scenario completo e realistico.
 - c) predisposizione servizio.
- **Evento diffuso** (terremoto, nubifragio etc.):
 - a) allertamento in tempo reale da parte degli stessi operatori;
 - b) segnalazione immediata;
 - c) predisposizione servizio di controllo coordinato del territorio da parte di TUTTE le strutture istituzionali.

4.3 Procedura generica di emergenza

Azioni Generali:

1. Accertata l'effettività dell'emergenza l'ufficio che ha ricevuto la comunicazione dovrà allertare i responsabili della Protezione civile (Sindaco, Assessore, Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale) per la valutazione delle azioni da intraprendere;
2. delimitare le aree a rischio;
3. attivare le strutture di vigilanza;
4. attivare le procedure di prevenzione previste;
5. attivare le strutture e le procedure di soccorso;
6. predisporre ed attivare le aree di emergenza;
7. delimitare le aree sinistrate e quelle a rischio, mantenendo le procedure di prevenzione nelle zone ancora salve;
8. informare autorità, enti e cittadini.

IL SINDACO, coadiuvato dal tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile e attraverso la sua Segreteria:

1. se la segnalazione proviene dal territorio comunale avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura e la località del possibile evento e degli eventuali eventi precursori, comunicando l'attivazione del Centro Operativo Comunale;
2. apre la Sala Operativa e convoca il COC attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca i responsabili della squadra sopralluoghi, la quale, a seconda dell'evento potrà essere composta dal Comandante della Polizia Municipale (o suo delegato), da un tecnico dell'Ufficio di P.C., da un tecnico dell'Area Lavori pubblici e Manutenzioni ed, eventualmente, da altri tecnici interessati (VV.F., CC, PP.SS., USL, ecc.);
3. allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative reperibili; verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza;
4. valuta l'opportunità di attivare le squadre operative e di soccorso necessarie, dirette e coordinate in base alle informazioni progressivamente acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco;
5. informa i Comuni limitrofi della situazione;
6. attiva gli enti esterni eventualmente interessati;
7. predispone le ordinanze di sgombero e requisizione e, se necessario, ne ordina l'attuazione;
8. mantiene costante la sorveglianza dell'evento, adottando o delegando al responsabile di funzione l'adozione dei necessari provvedimenti di limitazione della viabilità nella zona colpita;
9. informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e le misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione;
10. inizia eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità. Nei casi più gravi ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate.

4.4 Attivazione della sala operativa

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto e vengono eseguite le seguenti operazioni:

1. rintracciare la persona disponibile in possesso della chiave e accedere al locale adibito a Sala Operativa;
2. gli agenti di Polizia Municipale o gli addetti comunali rintracciano i componenti del personale operativo della Sala Operativa;
3. si procede all'apertura dell'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto se predisposte;
4. i tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

4.5 Cessato allarme

Situazione che si verifica quando il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni Generali:

1. accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.);
2. intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
3. stendere una dettagliata relazione dell'accaduto;
4. smobilitare le strutture di emergenza.
5. avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
6. disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
7. disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
8. informare la popolazione;

4.6 Superamento dell'emergenza

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono più pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quelle di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di PC, dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure.

4.7 Comunicazioni alla popolazione

FINALITA': allertamento ed informazione costante nei confronti della popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto.

CHI DEVE COMUNICARE: Sindaco e Prefetto (o delegati)

A CHI COMUNICARE: a coloro che si trovano stabilmente in un luogo esposto al rischio specifico, sulla base delle mappe antropiche e di zona del Comune.

COSA COMUNICARE:

- che cosa è successo o sta per succedere;
- che cosa deve concretamente fare il cittadino;
- come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- quali misure particolari di autoprotezione occorre attuare.

COME COMUNICARE:

- **Emergenza prevedibile - Allarmi individuali:** trasmissione telefonica di un messaggio (anche preregistrato) alle persone presenti nell'area esposta al rischio. L'efficacia di tale tipologia di comunicazione è condizionata dalla possibilità di trovare le persone in casa: va perciò preferibilmente utilizzata di notte.
 - In alternativa: sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati o allarmi a mezzo segnali acustici (sirene, campane, etc.) precodificati e come tale riconoscibili dalla popolazione, seguiti dall'invito diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti.
 - Se e quando possibile anche attraverso comunicazione scritta mediante volantinaggio, o altre forme tali da lasciare presso le singole abitazioni o attività private o pubbliche la comunicazione specifica relativa all'emergenza
- **Emergenza prevedibile - Allarmi collettivi:** Tutte le tipologie di cui al punto precedente rapportate alla gravità dell'evento ed alla zona da allertare;
- **Emergenza immediata:** segnale acustico di allarme differenziato da quello di preallarme; in alternativa: sistemi di megafonia mobili attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento. La presenza in loco di operatori della Protezione Civile può contribuire a facilitare l'informazione;
- **Fine emergenza:** comunicazione cessato allarme nelle forme ritenute più idonee in relazione alle particolarità dell'evento.

IMPORTANTE: l'informazione continua alla cittadinanza, anche e soprattutto in tempi non emergenziali ha una importanza fondamentale. I cittadini devono essere periodicamente informati e aggiornati circa la struttura del sistema di Protezione Civile comunale, i rischi presenti sul territorio, le misure di difesa intraprese e le procedure di emergenza messe a punto, con precise istruzioni sulle azioni da intraprendere e per collaborare con le autorità in caso di pericolo.

Particolare cura dovrà essere prestata per dare informazione nelle scuole, sia agli insegnanti che agli studenti. L'informazione dovrà essere diffusa con incontri pubblici e materiale documentario.

5. MODELLI DI INTERVENTO

Definiscono le procedure che le varie funzioni operative svolgono in situazioni di emergenza per fronteggiare gli scenari di rischio e le modalità di comunicazione. In particolare si definiscono:

- le procedure e le modalità attraverso le quali viene raccolta e accertata l'esistenza di una situazione di rischio di evento calamitoso nel territorio comunale;

- le procedure utilizzate per diffondere l'informazione relativa al verificarsi di situazioni di rischio;
- le modalità di attivazione della struttura operativa di Protezione civile;
- le modalità di diffusione degli allarmi;
- le diverse fasi di evoluzione in senso calamitoso dei fenomeni;
- le fasi nelle quali si articola l'intervento della protezione civile;
- le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate, rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro dell'evento stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

L'attivazione delle procedure di emergenza ha la massima priorità e implica la precedenza rispetto a qualsiasi altra operazione in corso e su ogni lavoro in atto, purché, ovviamente, non crei ulteriore rischio per la popolazione. Gli uffici devono immediatamente mettersi a disposizione dei responsabili comunali

5.1 Modalità di attivazione in caso di allarme idrogeologico ed idraulico

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio del Comune di Calderara di Reno è compreso nella zona F con una tipologia territoriale qualificata come Pianura.

Si tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile avviene, di regola, attraverso fasi successive di attivazione (livelli di allerta).

La procedura si articola nei seguenti passi:

- una segnalazione perviene alla struttura comunale;
- la segnalazione viene raccolta correttamente da uno degli uffici preposti all'emergenza;
- viene informato il Sindaco (o suo sostituto);
- il Sindaco, valutata l'attendibilità della notizia ordina un sopralluogo;
- in relazione agli esiti del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza attivando uno degli stati di emergenza.

REPERIBILITA':

- L'ufficio di Polizia Municipale è titolare della reperibilità relativa al servizio di Protezione Civile (già organizzato in questo senso per altri scopi, es.: per TSO);
- l'operatore di turno dispone delle istruzioni essenziali per l'attivazione delle fasi iniziali di emergenza (preallarme ed allarme) e dei numeri telefonici degli enti e dei responsabili;

Il numero telefonico di chiamata dell'operatore di Polizia Municipale reperibile, assieme ad altri di riserva (CC, VV.Ff., ecc.), non è pubblico: è noto solo agli altri enti territoriali con presenza h24 (CC, PPSS, VV.F., ecc.).

SEGNALAZIONE

La segnalazione dovrà comprendere i seguenti dati essenziali:

- se si tratta di rischio o di un fatto avvenuto;
- natura dell'avvenimento (dissesto, crollo, esondazione, incendio, ecc.) e sua descrizione;

- indirizzo esatto dell'avvenimento e indicazioni per raggiungerlo;
- nome e cognome, indirizzo e numero telefonico di chi segnala;
- se sono coinvolte persone e/o animali o se necessitano soccorsi particolari.

COMUNICAZIONE

L'Ufficio di Polizia Municipale o di Protezione Civile che raccoglie la notizia dell'evento deve:

1. valutare l'attendibilità della notizia:
 - se la **notizia è certa** (proviene da ente certificato – Polizia Municipale, Area Lavori pubblici e Manutenzioni, VV.FF., CC. PP.SS. o persona fidata);
 - se la gravità presunta dalle notizie disponibili è alta, attivare lo stato di emergenza più adatto contemporaneamente al sopralluogo; se invece la gravità non è alta, attendere invece l'esito del sopralluogo.
 - se **non è certa** (proviene da cittadino o altri enti non certificati): disporre un **sopralluogo di massima** per verificarne la fondatezza, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili.
2. farla pervenire immediatamente, corredata delle informazioni, a (in ordine di priorità):
 - Sindaco o suo sostituto;
 - Assessore alla Protezione Civile;
 - Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale;
 - Referente dell'Ufficio di Protezione Civile.

SOPRALLUOGO

Successivamente all'attivazione, il Sindaco o un suo delegato, disporrà, nel più breve tempo possibile un ulteriore sopralluogo, cui sarà addeba una squadra munita di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare che si dovrà mantenere in costante contatto con il Sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento. Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici.

Al sopralluogo parteciperanno il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o suo sostituto, un tecnico del servizio di manutenzione, un tecnico dell'ufficio Protezione Civile.

Potranno essere invitati anche il Comandante della stazione dei Carabinieri, un tecnico della USL locale ed un tecnico o un rappresentante di altri enti interessati.

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiverà la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione.

5.2 Stati di emergenza

Si tratta di stati progressivi di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile in dipendenza della gravità e rapidità della manifestazione degli eventi calamitosi. Ogni stato comprende il precedente, attivando progressivamente tutte le procedure previste.

Il Sindaco dichiara lo stato attuale e il passaggio ad altro stato di emergenza; in sua assenza decide l'Assessore alla Protezione Civile. **La dichiarazione dello stato consegue alla segnalazione di**

una situazione di rischio per la popolazione verificata. Le comunicazioni avvengono via telefono, fax, telefono cellulare e, in caso di necessità, tramite staffette di Polizia Municipale munite di auto o moto (eventualmente requisite) munite di megafoni.

5.2.1 fase di attenzione (codice 1)

IL SINDACO:

1. ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, allerta i componenti C.O.C.;
2. se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informa i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità;
3. predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso sia di interfaccia con strutture tecniche ed enti esterni;
4. dispone la ricognizione da parte della Polizia Municipale e del personale tecnico del Comune delle aree interessate ed in generale delle situazioni di dissesto / rischio presenti nel Comune, con particolare riguardo all'eventuale coinvolgimento della viabilità ed in generale di infrastrutture e unità abitative. Deve segnalare la situazione di rischio a campeggi fissi o temporanei e a campi nomadi eventualmente presenti sul territorio, indicando e/o adottando le previste idonee misure di salvaguardia;
5. allerta, se necessario, enti gestori viabilità quando diversi dal Comune;
6. comunica l'allerta di Protezione civile a tutti coloro che svolgono attività in alveo;
7. attiva, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;
8. verifica eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;
9. informa COC, C.O.M. e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio.

IN SINTESI

All'arrivo delle previsioni meteo avverse da parte della Prefettura:

PRIMA AZIONE: avvertire alcuni componenti del COC e mettersi in condizione di ricevere eventuali messaggi successivi e quindi di disporre di eventuale personale.

SECONDA AZIONE: seguire l'evolversi della situazione meteorologica e, in caso di criticità particolarmente elevata, avviare attività di ricognizione nelle aree più critiche e vulnerabili dandone comunicazione a Prefettura, Provincia, nonché a Servizio provinciale difesa del suolo e Consorzio di Bonifica in relazione alla relativa competenza.

TERZA AZIONE: sommaria check-list delle azioni da svolgere successivamente in caso di peggioramento delle condizioni e verifica della capacità a svolgere tali azioni in termini di risorse umane e strumentali.

5.2.2 fase di preallarme (codice 2)

IL SINDACO:

1. al ricevimento del segnale di preallarme dal Prefetto attiva il C.O.C. e tutti i Responsabili delle Funzioni.;

2. allerta gli Enti gestori della viabilità, quando diversi dal Comune, in merito a situazioni critiche o che necessitano di particolari presidi. Tali Enti dovranno tenere costantemente informato il Comune e la Prefettura sullo stato della viabilità di competenza;
3. attiva le altre procedure previste nel presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;
4. predispone per la possibile attuazione delle procedure di comunicazione alla popolazione dell'allarme;
5. allerta, se ritenuto necessario, la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate nelle aree perimetrate e/o nelle aree a rischio, sull'evento atteso e sulle misure di salvaguardia da adottare e verifica la disponibilità e la funzionalità dei centri di accoglienza e dei mezzi comunali e/o privati necessari per fronteggiare un possibile evento;
6. informa Prefetto, C.C.S. e C.O.M., se convocato, su eventuali problemi insorti sul territorio.

COMPITI DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE (vedi tabella)

Responsabile Comunicazioni:

mantiene i collegamenti con il Servizio provinciale difesa del suolo e con la Provincia - Ufficio di protezione civile per l'analisi dei dati idrometeorologici in modo da valutarne le informazioni;

- aggiorna costantemente Prefettura e Provincia – Ufficio protezione civile – in ordine alla attività svolte in ambito comunale.

Responsabile della Funzione tecnico – scientifica:

- predispone la ricognizione, in collaborazione con le Agenzie interessate ed il volontariato, di tutte le aree potenzialmente interessate dai fenomeni previsti o segnalati ed in particolare dei punti critici del territorio (centri abitati e viabilità). Comunica l'esito alla Prefettura ed al Servizio provinciale difesa del suolo e al Consorzio di bonifica che, nel caso lo ritengano necessario organizzeranno il presidio, con la collaborazione del Comune, del Corpo forestale dello Stato e del volontariato;
- comunica immediatamente alla Prefettura le variazioni della situazione della viabilità dovute all'interruzione di strade o al crearsi di sensi unici anche comunicati da Enti gestori diversi dal Comune.

Responsabile della Funzione servizi essenziali:

controlla la presenza e l'efficienza di lifelines (reti di sussistenza) di servizi presenti nell'area a rischio con particolare riguardo per tubazioni di metano, prese ed opere connesse all'acquedotto, rete elettrica.

I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

- si pongono a disposizione dell'autorità comunale;
- allertano gli autisti e approntano i mezzi e gli attrezzi necessari;
- predispongono e mettono a disposizione della Sala Operativa le squadre di vigilanza degli argini, la squadra teloni e sacchetti e i fuoristradisti;
- nel caso venga dato l'ordine di evacuazione, collaborano all'allestimento dei centri di ricovero;

- coadiuvano la Polizia Municipale nel controllo del traffico.

| IN SINTESI |
|---|
| Al ricevimento del segnale di preallarme dalla Prefettura: |
| PRIMA AZIONE: convocazione dei i responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C. |
| SECONDA AZIONE: monitoraggio organizzato e continuo delle situazioni a rischio e, in accordo con Servizio provinciale difesa del suolo, Consorzio di Bonifica e Corpo Forestale dello Stato, attività di controllo delle lifelines. |
| TERZA AZIONE: check-list completa di aree, risorse strumentali e umane (compreso il volontariato) e attività di assistenza alla popolazione in caso di necessità. |
| QUARTA AZIONE: costante attività di aggiornamento della situazione relativa a viabilità, popolazione assistita e ogni altro tematismo che vede modificarsi durante l'emergenza. Tali aggiornamenti vanno immediatamente comunicati alla Prefettura |

5.2.3 fase di allarme – emergenza (codice 3)

IL SINDACO:

1. alla comunicazione della fase di allarme dalla Prefettura verifica immediatamente l'attivazione di tutte le fasi di preallarme;
2. convoca C.O.C., se non già convocato, ed attiva tutte le Funzioni;
3. coordina il soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal presente piano. In particolare vanno pianificate ed attivate:
 - o operazioni di soccorso, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
 - o iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
4. predispone le squadre a presidio delle vie di deflusso e le invia in loco;
5. attiva le aree di accoglienza individuate;
6. dispone il trasferimento uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
7. dispone il trasferimento dei volontari di protezione civile alle aree di attesa individuate per l'assistenza alla popolazione eventualmente evacuata;
8. predispone, se necessario, l'ordinanza di sgombero (vedasi modulistica allegata in appendice) della popolazione residente nell'area a rischio e dispone l'inizio delle operazioni di allontanamento secondo le modalità previste, avvalendosi, se del caso, anche delle Forze dell'ordine;
9. coordina il mantenimento di un flusso continuo di informazioni verso l'Agenzia Regionale di Protezione civile della Regione Emilia Romagna, il C.C.S, la Prefettura, il C.O.M. e la Provincia di Bologna – Ufficio di Protezione civile;
10. predispone di uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

COMPITI DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE (vedi tabella)

Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi:

- mobilita le imprese (ditte movimento terra e imprese di trasporto persone) individuate per assicurare gli interventi di somma urgenza, previo contatto con il Servizio provinciale

difesa del suolo e sentito il Consorzio di Bonifica di competenza e il proprietario nel caso l'intervento riguardi poderi privati e/o strade vicinali.

Responsabile della Funzione tecnico scientifica e pianificazione:

- aggiorna e mantiene contatti costanti con Prefettura, Servizio Provinciale difesa suolo, Provincia – ufficio protezione civile e con Enti gestori delle reti di monitoraggio in ordine alla attività svolte;
- verifica la presenza di popolazione in aree isolate ed attiva eventualmente il responsabile della Funzione Servizi essenziali per la fornitura di servizi in loco;
- richiede al Prefetto, qualora necessario, l'intervento delle forze dell'ordine per l'attuazione dei provvedimenti previsti nel piano di emergenza.

Responsabile Funzione Censimento danni:

- attiva le necessarie procedure dirette alle verifiche dei danni determinati dall'evento atteso.

Responsabile della Funzione Comunicazioni:

- aggiorna tempestivamente Prefettura, Provincia ed Enti indicati nel piano provinciale di emergenza sull'evoluzione della situazione e sui provvedimenti assunti;
- comunica alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e verifica che tutti gli abitanti degli stabili in aree a rischio abbiano ricevuto tale comunicazione e siano al corrente della situazione;
- mantiene comunicazioni con tutti gli Enti coinvolti, anche in materia di viabilità.

Responsabile della Funzione Sanità e assistenza sociale:

- attiva tutti i servizi di assistenza necessari nelle aree (farmacia, pronto soccorso, etc.), avvalendosi dei volontari.

Responsabile della Funzione Ordine pubblico:

- chiude, se del caso, le strade dissestate, definisce la viabilità alternativa e predispone gli opportuni transennamenti e la cartellonistica con tutte le indicazioni necessarie alla popolazione.

I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

- affiancano la Polizia Municipale con le proprie squadre di evacuazione e le coadiuvano nel controllo del traffico;
- la squadre di accoglienza preparano, presidiano e accolgono le persone evacuate nei centri di raccolta e li diramano alle strutture di recettività, avendo cura di censirle e informandone la SO.

| IN SINTESI |
|--|
| Alla comunicazione della fase di allarme dalla Prefettura: |
| PRIMA AZIONE: attivazione di tutte le funzioni del COC. |
| SECONDA AZIONE: avviso, allerta ed eventuale evacuazione della popolazione interessata dall'evento ed attivazione di tutto quanto è necessario per portare a buon termine l'operazione. Organizzazione aree di accoglienza. |
| TERZA AZIONE: attuazione attività di somma urgenza per salvaguardare la viabilità o per assicurare l'incolumità delle persone nonché per assicurare lo svolgimento delle attività essenziali; effettuazione di tutti quegli interventi che permettono l'eventuale continuazione delle attività essenziali in previsione dell'insorgere dell'evento. |

| IN SINTESI |
|---|
| Nel caso la fase di emergenza perduri, si dovrà proseguire con le seguenti attività: |
| PRIMA AZIONE: interventi di somma urgenza e verifica degli interventi da parte degli Enti competenti sull'area. |
| SECONDA AZIONE: censimento danni. |
| TERZA AZIONE: attuazione di tutto quanto è necessario per assicurare l'incolumità delle persone, l'assistenza alla popolazione evacuata, la funzionalità dei servizi essenziali e quindi la ripresa delle normali condizioni di vita |

5.3 Adempimenti necessari da garantire nella fase di allarme in caso di:

5.3.1 Piena

ALLARME PER PIENA PREVEDIBILE

Non appena la Prefettura trasmette l'allarme per avvertire che sono previste ondate di piena che possono raggiungere il livello di guardia, occorrerà provvedere ad avvertire il personale volontario che dovrà poi essere messo a disposizione della competente autorità di Bacino.

L'attivazione del personale avverrà mediante allertamento telefonico (a mezzo di comunicazioni radio nel caso si verificasse un malfunzionamento delle linee telefoniche) da parte del coordinatore di tutti i volontari che avranno dato la propria disponibilità.

I nominativi dei volontari sono inseriti in appositi elenchi, a disposizione della Polizia Municipale.

Il C.O.C. riceve dalle autorità competenti la situazione aggiornata circa l'evolversi degli eventi e, in base alle segnalazioni ricevute, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informando altresì la popolazione, ove necessario.

Organizzazione del servizio.

Il Sindaco ed il coordinatore dei volontari di protezione civile:

- provvedono all'allertamento ed alla chiamata di tutti i volontari che abbiano dato la propria disponibilità all'Amministrazione comunale ;
- organizzano le squadre a seconda della prevedibile durata della piena (turnazione);
- compilano la tabella dei turni di guardia alle arginature dei coni d'acqua interessati dalla piena.

I volontari saranno divisi in squadre ed all'interno di ogni squadra sarà nominato un capo squadra.

Ogni capo squadra dovrà, munito dei necessari mezzi di comunicazione e sicurezza (es: apparato ricetrasmittente, torcia elettrica etc.) recarsi presso i punti critici e tenere i collegamenti con la stessa.

Osservazione ed allarme per le zone a rischio:

A seconda dell'andamento della piena e della situazione delle arginature, che verrà indicata dalle competenti autorità di Bacino, occorrerà predisporre, in aggiunta al servizio di piena, un servizio di osservazione per i punti critici.

Allo stato attuale i punti critici sono individuabili nelle strutture dei ponti nelle strade principali e nelle zone ove, in tempi passati, sono state segnalate erosioni ecc.

ARPA verifica costantemente ed in tempo reale i livelli idropluviometrici rilevabili c/o la Stazione Bonconvento

Tali livelli sono verificabili ed aggiornati ad intervalli regolari sul sito ARPA

Le aste idrometriche, alte circa 2,5 m., consentono di individuare e comunicare alla sala operativa le variazioni di livello del corso d'acqua.

Se l'andamento della piena si evolve in modo favorevole (secondo le indicazioni della Prefettura) il servizio di osservazione resterà attivo fin quando il livello idrometrico scenderà sotto il limite di guardia.

Cessato il pericolo, resterà attiva solo la Sala operativa fino alla comunicazione del cessato allarme da parte della Prefettura.

Se la piena, invece, avrà evoluzione sfavorevole, occorrerà attivare immediatamente il servizio di **ALLARME PER LE ZONE A RISCHIO**.

A tale scopo si provvederà a far uscire **AUTOVEICOLI MUNITI DI IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE**, in numero sufficiente in base alla estensione della zona soggetta al pericolo, per diffondere i seguenti comunicati riguardanti il caso di pericolo:

- **ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE PER PROBABILE PERICOLO**

oppure

- **AVVISO DI EVACUAZIONE DELLE AREE ABITATE**

In quest'ultimo caso occorrerà anche predisporre, a seconda della zona interessata, l'invio di autocarri per il trasporto del bestiame, se presenti allevamenti, ed eventualmente autobus per il trasporto di anziani ed altre persone impossibilitate all'utilizzo in proprio di vetture od altri mezzi di trasporto.

Occorrerà anche attivare la presenza di ambulanze per il trasporto di eventuali infermi.

Limitazione della circolazione

Il personale del Comune ed i volontari, sulla scorta delle indicazioni dell'Ufficio della Polizia Municipale dovranno attivarsi per installare la segnaletica stradale per la limitazione o la interdizione del traffico stradale verso zone a rischio e segnalare le vie alternative per il collegamento con i centri limitrofi.

Allertamento di altri Enti e società

Al momento dell'avviso di pericolo occorrerà allertare tutti gli Enti o società interessati e coinvolti dall'allarme.

In particolare sarà sempre opportuno allertare la società HERA SpA di Bologna ed il Centro di Zona, per quanto riguarda il controllo della situazione riferita ai servizi di distribuzione del gas metano e dell'acqua potabile.

Sarà anche opportuno avvisare del pericolo i Responsabili di zona di ENEL e TELECOM o di ALTRI OPERATORI qualora fossero presenti nell'area interessata tralicci o servizi a rete di loro proprietà.

Allertamento forza pubblica

Nel caso in cui si proceda alla evacuazione di zone e Centri abitati, sarà opportuno chiedere la presenza della Forza Pubblica per mantenere l'ordine pubblico durante le operazioni e per il controllo delle zone sfollate onde prevenire fenomeni di sciacallaggio, ecc.

5.3.2 Esondazione

PROCEDURA DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

1. Il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale riceve dal Sindaco l'ordine di procedere all'evacuazione degli abitanti di una o più zone;
2. riceve la mappa delle zone interessate unitamente all'elenco degli abitanti completo di numeri telefonici e le indicazioni delle aree di smistamento e/o delle strutture di ricettività approntate per chi ne avesse necessità;
3. per mezzo delle proprie squadre equipaggiate con megafoni e con l'ausilio ed in concerto con eventuali pattuglie dei carabinieri e polizia, oltre alle squadre di volontari della Protezione Civile, informa dell'evacuazione gli abitanti delle zone del territorio interessate, con particolare attenzione alle situazioni anomale informando la Sala Operativa di eventuali situazioni che richiedono operazioni particolari. Esempio:
 - esistenza di persone handicappate o invalide (elenchi aggiornati reperibili presso i Servizi Sociali);
 - presenza di animali (elenchi aggiornati disponibili presso ASL- Servizio veterinario);
 - presenza di persone in effettivo pericolo che rifiutano di abbandonare l'abitazione. In questo caso rivolgersi ai Carabinieri o Polizia di Stato;
 - presenza di proprietà di rilevante valore economico, artistico o storico che giustifichino l'impiego di risorse per la messa in sicurezza, sempre se ne esiste il tempo per agire in sicurezza (consultare il Piano Strutturale Comunale dell'Associazione Terred'Acqua reperibile al sito: <http://www.terredacqua.net/> o su apposito supporto informatico).
4. per mezzo di operatori dirama l'ordine di evacuazione anche via telefono usando i mezzi disponibili nella Centrale Operativa, spuntando gli indirizzi delle persone avvertite dagli elenchi predisposti;

Devono essere fornite le seguenti informazioni:

- descrizione breve e non allarmante del pericolo in atto e del tempo disponibile per evacuare l'abitazione; se esiste il tempo dare indicazioni di messa in sicurezza delle abitazioni e proprietà;
- indicazione delle aree di smistamento e/o delle strutture di ricettività approntate per chi ne avesse necessità.

5.3.3. Alluvione

In caso di alluvione di parte del territorio occorrerà controllare se nelle zone interessate sono rimaste persone ed animali che occorrerà sfollare o rifornire di viveri.

Nel caso di alluvione del territorio (anche se in parte) verificare e, se necessario, richiedere l'intervento di COM e CCS in quanto la struttura comunale può non disporre dei mezzi logistici adeguati a fronteggiare una simile evenienza (barche, autocarri, personale, ecc.).

Dovranno esse contattate HERA, TELECOM ed ENEL le quali dovranno attivarsi per garantire la sicurezza agli impianti ed alle abitazioni alluvionate, disattivando le linee e realizzando i collegamenti necessari per mantenere in funzione i servizi essenziali.

Le fasi di allarme e dell'emergenza hanno termine con la risoluzione dei problemi connessi all'evento e la ripresa delle normali condizioni di vita per la popolazione eventualmente evacuata o comunque interessata dall'evento.

5.4 Modalità di attivazione causa rischio sismico

Il SINDACO:

1. contatta l'Unità di Crisi (istituita presso la Prefettura di Bologna) per predisporre ogni utile strumento o risorsa di aiuto alla collettività ed agli Enti impegnati nel ripristino dei servizi interrotti, assicurando gli interventi di assistenza del caso. In caso di mancato funzionamento delle linee telefoniche deve essere allertata l'Unità di Crisi tramite gli apparati ricetrasmittenti del Comando di Polizia Municipale o delle associazioni di Radioamatori eventualmente convenzionate con il Comune, prevedendo, se del caso, anche il distacco di personale della Polizia Municipale presso la Prefettura;
2. attiva il C.O.C. e si aggiorna costantemente in ordine alla situazione determinatasi; coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
3. verifica eventuali esigenze di assistenza alle comunità di soggetti in situazione di debolezza presenti sul territorio: individuazione degli abitanti (anziani, bambini, disabili...) per i quali sono necessarie operazioni di assistenza diretta;
4. assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispone, attraverso il C.O.C. in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
5. predisporre uno specifico servizio da parte della Polizia Municipale, nell'ambito delle competenze d'istituto, di controllo del territorio e di presidio degli incroci e punti sensibili della viabilità;

6. dispone la verifica da parte del personale tecnico degli impianti e delle installazioni che per la loro pericolosità richiedono un immediato controllo;
7. assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità attraverso la predisposizione di uomini e mezzi;
8. assicura un flusso continuo di informazioni agli organismi coinvolti;
9. assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e le verifiche di agibilità.

MISURE GENERALI

- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate:
 - aree di attesa (per esempio piazze sicure);
 - aree di ricovero per la popolazione (in cui disporre tende, roulotte, etc.);
- informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- predisporre la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto.

5.5 Modalità di attivazione causa rischio chimico

5.5.1 Allarme in caso di incidente industriale rilevante

Le emergenze causate dagli incidenti rilevanti sono quegli eventi determinati dalla rottura o malfunzionamento di un impianto.

Nel Comune di Calderara di Reno pur non essendo state censite aziende a rischio di incidente rilevante, rientra nell'area ad alto rischio per la ditta GD sita a Sala Bolognese via Verde per la quale è in via di definizione specifico piano di emergenza, E la ditta Beyfin sita a Bologna in via Persicetana vecchia :

Appare, comunque opportuno pianificare gli interventi necessari per fronteggiare un qualsiasi evento legato ad un incidente industriale che possa richiedere l'intervento di strutture di protezione civile.

II SINDACO:

1. in applicazione del PEE assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;
2. cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento;
3. ove necessario per l'assistenza alla popolazione attiva i gruppi comunali di volontariato.

Il gestore dello stabilimento:

- attiva il PEI dello stabilimento;

- avverte i Vigili del Fuoco, il 118, la Prefettura - UTG, Il Sindaco, la Provincia e la Struttura Regionale di Protezione Civile;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco si mette a loro disposizione fornendo tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza.

Ausl – Dipartimento di igiene pubblica:

supporta il Sindaco in merito agli aspetti di protezione sanitaria della popolazione fornendo indicazioni su eventuali provvedimenti da adottare.

118: -

provvede alle attività di soccorso sanitario urgente attivando le proprie procedure interne.

5.5.2 Allarme conseguente ad incidente sulla rete viaria o ferroviaria con dispersione di sostanze tossico-nocive

Questo tipo di allarme può comportare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono rendere necessaria l'evacuazione delle aree investite.

MISURE GENERALI:

Questo tipo di allarme può comportare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono rendere necessaria l'evacuazione delle aree investite.

Sostanza tossica aeriforme:

- Disporre l'evacuazione delle persone e degli animali presenti nella zona, in direzione controvento, informandosi sulla direzione dei venti.

Sostanza sospetta liquida:

- individuare nel più breve tempo possibile la sostanza contenuta nella cisterna (leggendo la bolla di accompagnamento, interrogando il conducente o telefonando alla Ditta mittente o destinataria);
- bloccare le vie di scarico che conducono ai corsi d'acqua;
- Cercare di fare assorbire la sostanza da sabbia o altra sostanza inerte, se vi sono state fuoriuscite; va in ogni caso evitato l'uso di segatura o sostanze analoghe, dal momento che si possono verificare fenomeni di autocombustione. Evitare assolutamente di diluire la sostanza sospetta con acqua per evitare la sua diffusione (a meno che non arrivino indicazioni in questo senso dagli esperti interpellati). Se si è già verificato il rovesciamento in un corso d'acqua preallertare i Comuni a valle.

Sostanza sospetta solida:

- evitare per quanto possibile che venga a contatto con gli agenti atmosferici che potrebbero disgregarla (coprirla, con la massima cautela, usando un telone o simili).

II SINDACO:

1. assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al volontariato di Protezione Civile. In particolare dispone, attraverso il C.O.C., in relazione alla gravità dell'evento:

- l'invio di volontari nelle aree di attesa;

- l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione.
2. coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C.;
 3. assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
 4. assicura un flusso continuo di informazioni agli altri Enti eventualmente coinvolti;
 5. assicura per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità;
 6. allerta i responsabili operativi e della viabilità nel caso sia necessario definire una viabilità alternativa per la predisposizione della cartellonistica e il reclutamento del personale necessario a regolare il traffico. Attivazione della Polizia Municipale e del Volontariato per presidiare la zona e fornire tutto l'aiuto possibile coadiuvando le operazioni e assistendo i coinvolti all'evento.

Misure adottabili e adempimenti della popolazione:

TENERSI AL RIPARO ED AL CHIUSO:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di areazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni delle autorità di Protezione Civile.

EVACUAZIONE:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di accoglienza individuate);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Indicazioni per i primi soccorritori

- evitare di avvicinarsi agli automezzi;
- non fumare, spegnere i motori dei veicoli ed evitare di usare fiamme libere;
- tenere lontano veicoli e persone ad un raggio di almeno 300 metri dall'incidente;
- segnalare immediatamente eventuali fuoriuscite di liquidi che possono penetrare nelle fognature o nei canali di scolo;
- cercare di raccogliere informazioni sul carico trasportato: leggere le etichette di pericolo e le tabelle Kemler e comunicare immediatamente le indicazioni su esse contenute alle autorità di Protezione Civile.

RETE FERROVIARIA

Il Territorio comunale è attraversato da una linea ferroviaria adibita al trasporto merci la quale potenzialmente può coinvolgere vagoni potenzialmente adibiti al trasporto di sostanze tossiche, avvertire immediatamente la Prefettura. Valutare, in relazione all'area interessata dall'incidente le zone che possono trovarsi in condizioni di vulnerabilità in relazione alla viabilità ed ai residenti.

5.6 Modalità di attivazione in caso di interruzione di energia elettrica

Piano ENEL di prevenzione

Al fine di ridurre, in caso di necessità, i carichi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata ed evitare che si verifichino black out incontrollati, ENEL, su disposizione del Gestore della rete di Trasmissione Nazionale, ha inviato nel mese di novembre 2004, il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE).

Consultando il Piano di Emergenza per la sicurezza de sistema elettrico, predisposto da ENEL al sito http://www.enel.it/sportello_online/elettricit /pesse/ricerca_semplice/index.asp , è possibile sapere quando è prevista l'eventuale sospensione del servizio elettrico per ogni fornitura intestata al Comune di Calderara Di Reno, nei giorni di possibile applicazione del Piano, tramite i Gruppi di appartenenza con le relative fasce orarie di interruzione nelle ipotesi di applicazione.

Nelle ore di luce piena, sono previsti turni di distacco a rotazione della durata massima giornaliera di un'ora e mezza ciascuno che interessano tutti i tipi di utenza, secondo diversi livelli di applicazione.

L'eventuale applicazione del Piano ENEL viene trasmessa tramite comunicato stampa sui media o con altri mezzi di comunicazione.

TABELLA A:**RIEPILOGO FUNZIONI**

| NUMERAZIONE | FUNZIONI | RESPONSABILE |
|--------------------|--|--|
| 1 | Tecnica-pianificazione-controllo territorio-trasporto-censimento danni | il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato |
| 2 | Sanità - assistenza popolazione-attività scolastica | Coordinatore area servizi alla persona o suo delegato |
| 3 | Volontariato | Presidente consulta volontariato/ il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato |
| 4 | Gestione mezzi e risorse | il Coordinatore del settore Governo e Sviluppo del territorio o suo delegato |
| 5 | Comunicazione / informatica | direzione generale-servizio comunicazione/ responsabile del SIAT |
| 6 | Servizi Essenziali ed attività scolastica | Coordinatori dello Sviluppo del territorio o suo delegato, e politiche del benessere e servizi alla persona o suo delegato |
| 7 | Censimenti danni a persone e cose | comandante corpo p.m. o suo delegato e direttore area tecnica |
| 8 | Viabilità e circolazione | comandante corpo p.m. o suo delegato e direttore area tecnica |
| 9 | Servizi approvvigionamento e assistenza alle persone | Coordinatore area servizi alla persona o suo delegato |

TABELLA B

| Aree di ammassamento | | |
|---|--|-------------|
| Aree dove fare affluire materiali, mezzi e uomini per le operazioni di soccorso. | | |
| Area | Ubicazione | Note |
| Centro sportivo Perderzini | Via Garibaldi lato sud per elisoccorso | |
| Parcheeggio Stazione Ferroviaria | Via torretta | |
| Parcheeggio e Palazzetto sport | Via Garibaldi | |
| <u>Longara</u> | Via Fellini parcheggio attrezzato camper | |
| <u>Lippo</u> | Parcheeggio pubblico via Maccabreccia | |

| Aree di accoglienza coperte | | |
|--|------------------------|-------------|
| Aree immediatamente disponibili per ricoveri di breve e media durata. | | |
| Area | Ubicazione | Note |
| Palestra Solimani | Longara sc. Elementare | |
| Palestra | Via Grandi | |
| Palestre | Via Garibaldi | |

| Aree di accoglienza | | |
|--|---|------------------|
| Aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o containers per fornire ricovero di media o lunga durata | | |
| Area | Ubicazione | Referente |
| Parcheeggio fronte cimitero | v. Rizzola Ponente | |
| Parcheeggio ristorante Itaca | Via Roma | |
| Longara | Ex campi da calcio via caduti della libertà | |

| | | |
|-------------------|--------------------------------|--|
| Lippo | Parco pubblico via Castaldini, | |
| Tavernelle Emilia | Parco Pubblico Via Ferrovia | |

| Aree di attesa | | |
|---|--------------------------------|------------------------|
| Aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione potrà ricevere le prime informazioni sull'evento. | | |
| Area | Ubicazione (coordinate) | Referente |
| 1) CAPOLUOGO: | | |
| - Parco Morello | 44° 56'37''88 / 11° 27'67''47 | Area tecnica |
| - Parco dei bambini (Tra via 11 Settembre e Via Roma) | 44°56'02''36 / 11°26'91''08 | Area tecnica |
| - Parcheggio via 11 settembre | 44°56'06''35 / 11°26'55''41 | Area tecnica |
| - Parco retrostante la pizzeria Itaca | 44°55'91''6 / 11°27'07''23 | Area tecnica |
| - Parco di Via Verdi | 44°56'77''63 / 11°26'91''19 | Area tecnica |
| - Parcheggio coop | 44°56'07''57 / 11°27'63''61 | Privato e Area tecnica |
| - Parcheggio poliambulatorio (Piazza della Resistenza) | 44°56'26''57 / 11°27'20''21 | Area tecnica |
| - Parcheggio Ex Poliambulatorio | 44°56'29''4 / 11°26'92''31 | Area tecnica |
| | | Area tecnica |
| 2) LONGARA: | | |
| - Parco Via Fellini | 44°57'50''652 / 11°30'08''55 | Area tecnica |
| - Parcheggio Via Fellini | 44°57'15''62 / 11°30'13''8 | Area tecnica |
| - Parcheggio Cimitero | 44°57'08''49 / 11°30'67''42 | Area tecnica |
| - Parcheggio Via Longarola (Fabbreria) | 44°56'59''74 / 11°30'86''22 | Area tecnica |
| | | Area tecnica |
| 3) LIPPO: | | |
| - Parco tra la chiesa e la scuola materna | 44°53'60''72 / 11°30'25''87 | Area tecnica |
| - Parcheggio Bonfiglioli su via Giovanni XXIII | 44°53'85''23 / 11°30'18''9 | Area tecnica |
| - Parcheggio retro Minarelli su via del Maccabreccia | 44°543'08''8 / 11°29'59''03 | Area tecnica |
| 4) TAVERNELLE: | | |
| - Parco retro gelateria | 44°57'53''39 / 11°23'86''76 | Area tecnica |
| 5) SACERNO: | | |
| - Area Verde Fronte Chiesa | 44°55'90''53 / 11°23'19''54 | Privato |

